

Isabella Truci

LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI MODERNI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Intorno al 1994 la Biblioteca Nazionale di Firenze riprese in mano il proprio ruolo istituzionale nella catalogazione dei manoscritti; a quell'epoca la situazione generale della biblioteca era diversissima da quella nella quale ci troviamo ad operare oggi. Eravamo, in quel momento, in una fase ancora sperimentale dell'attività di informatizzazione dei cataloghi e delle altre attività delle biblioteche, il personale era ancora nel pieno delle forze e, ultimo ma forse più importante degli elementi, i finanziamenti erogati dagli Uffici centrali a quelli periferici del Ministero erano in grande espansione e regolari.

Grazie alle risorse di quel periodo l'istituto ha riscoperto un ruolo molto importante sia dal punto di vista della catalogazione che, parallelamente, del restauro. Come tutti sappiamo la specializzazione che la Nazionale ha acquisito nel restauro della carta è dovuta all'enorme mole di materiale danneggiato dall'alluvione del 1966, quella catalografica, invece, al fatto che sin dalle sue origini la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha prodotto nelle sue varie fasi e forme la bibliografia nazionale italiana. Negli anni di cui parliamo le circostanze hanno favorito la coincidenza e la valorizzazione reciproca di queste due funzioni dell'Istituto, indotte anche, come diremo poi, dalla necessità di limitare la consultazione degli originali e dallo stimolo di una utenza remota. È stato quindi con questo spirito che abbiamo cominciato a valutare quale tipo di materiale dovevamo scegliere di catalogare all'interno dei fondi manoscritti e a quale livello descriverlo, cercando di individuare un «corpus» di documenti che potesse offrire il massimo della resa per un progetto pilota.

Come è noto ridurre a qualcosa di definito la tipologia dei fondi antichi e manoscritti della Nazionale, come d'altronde di ogni grande biblioteca

di conservazione, è impresa priva di fondamento; la formazione dell'attuale biblioteca, infatti, è tale da rendere estremamente complessa l'analisi e la definizione del patrimonio.

Rimane comunque solido punto di riferimento il fatto che in tutte le ripartizioni dei fondi librari (come, ad esempio, quelle reiterate dei Conventi soppressi), in tutti gli acquisti, in tutti i doni ricevuti dalla Magliabechiana prima, dalla Nazionale poi, è stata prevalente la scelta di volumi di carattere storico, filosofico, letterario, giuridico. Sono quindi volumi di cronache, annali, materiale miscelaneo di carattere scientifico, che costituiscono il fulcro delle collezioni, diverse, per esempio, da quelle della biblioteca Laurenziana, in cui sono sempre confluiti i manoscritti miniati, quelli di dedica, i classici latini e greci.

Poiché l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico aveva in quelli stessi anni cominciato lo studio sulla catalogazione dei manoscritti antichi, che non prendeva allora in considerazione una grande parte del materiale presente in Biblioteca, ci orientammo verso lo studio dei manoscritti cosiddetti moderni.

All'interno dei nostri fondi si distingue per importanza un nucleo particolarmente organico e fortemente caratterizzato in modo unitario cioè quello della raccolta galileiana. La Nazionale conserva, com'è noto, quasi tutti i manoscritti autografi di Galileo Galilei, dei suoi anteriori, (manoscritti musicali di Vincenzo Galilei) e dei suoi discepoli (Viviani, Torricelli, Cavalieri) e dei cosiddetti «posteriori», cioè dell'Accademia del Cimento; prima di tutto la raccolta costituisce quindi una fonte bibliografica e documentaria di grandissima importanza per la storia della scienza, non solo per l'imponente mole degli autografi ma anche e soprattutto per l'organicità dell'insieme, sia pure differenziato in molteplici argomenti. Consistendo in un complesso di carte che si collocano fra il XVI e il XIX secolo con ricorrenza e continuità degli argomenti presenti nei carteggi, nei manoscritti e nei documenti, è evidente che la raccolta offre un'ampia casistica agli effetti della catalogazione del materiale manoscritto moderno.

La collezione è composta da 340 manoscritti che hanno ricevuto, sin dalla loro acquisizione nella biblioteca Palatina da parte del Granduca Ferdinando III, una costante e competente attenzione e organizzazione a cominciare dal Granduca stesso, continuando con gli studiosi Vincenzo Antinori, Eugenio Albèri, Antonio Favaro per arrivare pochi anni fa ad Angelo Proccisi: la raccolta presentava anche molti problemi di conservazione e necessitava globalmente di particolari e ricorrenti interventi di restauro.

Bisogna inoltre ricordare che in questi anni si è molto incrementato lo studio della storia della scienza e la richiesta di riproduzione delle immagini, utilizzate non solo per scopi strettamente scientifici; si comincia quindi anche a considerare con attenzione gli interessi dei cosiddetti «utenti remoti».

Per tutti questi motivi, in collaborazione con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze è stato studiato e messo a punto un progetto che prendeva le mosse dal restauro dei volumi e, passando attraverso la catalogazione, si è prefisso l'intera trascrizione dei testi della collezione.

La biblioteca in quegli anni ha compiuto un intenso sforzo di studio e applicazione a vari livelli, cominciando dalle più opportune tecniche di restauro per carte spesso danneggiate dall'acidità degli inchiostri, dalla consunzione dei margini, da precedenti restauri spesso a loro volta dannosi. Si è contemporaneamente messo a punto un software (denominato, appunto, «Galileo») specifico per la catalogazione dei manoscritti moderni, anche perché altre risorse all'interno del Ministero venivano, come si è detto, impiegate nella catalogazione dei manoscritti medioevali.

Sulla base delle analisi fatte fu indicata una prima versione del modulo di catalogazione con linguaggio Power builder, per la produzione di un database Informix, lo stesso utilizzato per SBN moderno e antico e per i materiali non librari, poiché la biblioteca ha sempre cercato di utilizzare per quanto possibile linguaggi e programmi compatibili.

I 282 manoscritti che facevano parte del primo progetto furono catalogati entro il 1996, ne furono fotografate e digitalizzate 2500 pagine e trascritte 800. Le immagini digitali, ottenute passando dalla diapositiva 6x7, furono allegate alla descrizione interna del manoscritto.

È inutile spiegare qui in che cosa si differenziano i codici antichi dai manoscritti moderni. Anche perché la caratteristica principale dei moderni è proprio quella di non potere essere definiti e codificati rigidamente; si è quindi posto un particolare impegno nel fornire al ricercatore il maggior numero di elementi di conoscenza del manoscritto, la massima disponibilità di chiavi d'accesso nella forma più costante possibile; epoche diverse, contenuti disparati, formati vari, materiali eterogenei, inserti a stampa, documenti e atti ufficiali, di tutto questo si deve rendere conto nella catalogazione di un manoscritto moderno. Inoltre mentre all'epoca era lontana dalla catalogazione del manoscritto l'idea di elaborare un soggettario, per i Galileiani, dopo lunghe incertezze, si è deciso di mettere a punto una specie di thesaurus, che potesse orientare lo studioso nella ricerca su argo-

menti ricorrenti che potevano essere fra loro unificati da un filo conduttore comune.

Il passare degli anni incide molto su tutta la tecnologia e quindi anche sui cataloghi informatizzati. Dopo dieci anni, con i finanziamenti della Biblioteca Digitale Italiana, attraverso l'Istituto e Museo di Storia della Scienza e all'interno dell'archivio integrato «Galileo», è stato riscritto il software di catalogazione con architettura web oriented. Questo tipo di architettura consente di poter catalogare collegandosi al database, installato su un server della BNCF, anche da postazioni remote, tramite un semplice navigatore web come Explorer o Netscape. Ciò, oltre a rendere semplice l'accesso al database (basta digitare un indirizzo web), riduce drasticamente i costi di installazione e di assistenza perchè:

- non è necessaria nessuna configurazione sui singoli pc
- non è necessario allineare le singole postazioni in caso di modifica, correzione o implementazione del software di catalogazione, in quanto le modifiche vengono installate solamente sul server centrale

La struttura in tabelle del nuovo database consente di avere uno strumento più duttile e flessibile nella catalogazione di diverse tipologie di documenti, grazie anche alla gestione degli authority files da parte degli operatori abilitati per quanto riguarda nomi, titoli, luoghi, bibliografia e grazie all'inserimento di «termini» via via nuovi nei numerosi menu a tendina.

L'altra importante novità è la modalità di acquisizione e visualizzazione delle immagini o altri formati di file (trascrizioni, file audio ecc.). Nella seconda versione di «Galileo» e più in generale per tutte le immagini collegate ai nostri cataloghi, la nostra priorità rimane quella di poter accedere alle immagini sempre e comunque attraverso l'OPAC della biblioteca. Quindi ogni catalogazione sarà costituita dalla descrizione esterna e da quella interna delle unità codicologiche, ad ognuna delle quali sono associate le immagini e le trascrizioni, alle quali sarà associato a sua volta un file nella sintassi XML, per la conservazione delle immagini a lungo termine.

Durante questi anni il software, che a questo punto dovrebbe abbandonare la sua denominazione originaria, è stato utilizzato, dopo l'attuale riscrittura con parecchie modifiche, per catalogare anche altre tipologie di manoscritti, come le carte geografiche e i carteggi, nonché per altre operazioni affini come il recupero del settecentesco catalogo dei codici Magliabechiani. La biblioteca è ricchissima di fondi cosiddetti «moderni», spes-

so in condizioni catalografiche penose, come l'importantissimo fondo scientifico dei Targioni Tozzetti, o catalogati in modo approssimativo, come le carte Nelli, segnalate nel catalogo del Fondo nazionale, che rimangono in attesa di essere portate in luce come fonti basilari della storia e della cultura dell'età moderna.